

Mario Fani

1845 Nasce a Viterbo da una nobile famiglia locale. Studia a Roma dai benedettini di San Paolo fuori le mura.

1867 Da tempo ha maturato l'idea di una associazione fra i giovani cattolici; il 23 giugno si incontra con Acquaderni per fissare il programma della Società della Gioventù Cattolica.

1868 Fonda a Viterbo uno dei primi circoli: il "Santa Rosa".

Molto attivo è protagonista della diffusione della nuova associazione.

1869 Muore a 24 anni di una broncopolmonite contratta tentando di salvare uno che stava per annegare nel mare di Livorno. Le sue ultime parole sono di rimpianto per non aver potuto fare tanto per la Santa Chiesa.

Amate la vostra gloriosa e sempre viva società della Gioventù di Azione Cattolica.

È antica, non vecchia; ha percorso un secolo di magnifica attività; sia pronta a percorrerne un altro con non minore vivacità di spirito e fecondità di opere. Tocca a noi "rilanciarla", come si dice: con nuove forme, nuovi metodi, nuove iniziative, ma con l'animo di sempre, improntato alla formula d'inesauribile significato della preghiera, dell'azione, del sacrificio.

Itala Mela

1904 Nasce a La Spezia da una famiglia di maestri elementi. Studia con ottimi risultati.

1920 Muore il fratellino. L'avvenimento provoca una grande crisi in famiglia, soprattutto nei genitori, che non sono credenti.

1922 Itala si iscrive alla facoltà di Lettere a Genova. Dopo una profonda crisi, anche di fede, entra nella FUCI.

1929 E' costretta a rinunciare a farsi benedettina a causa della malattia. Costretta poi a lasciare anche l'insegnamento trasforma la sua casa in un punto di riferimento per la spiritualità di molti, approfondendo in particolare la dimensione trinitaria della vita cristiana.

1957 Muore, lasciando un grande volume di lettere, appunti e scritti vari.

Ogni luce ricevuta da Dio deve essere vagliata dalla Chiesa nei suoi rappresentanti e riconsegnata all'anima.

Da quel momento, solo allora, l'anima ha la certezza che la luce deve diventare norma di vita, che la luce è verità.

La carità, per essere vivificatrice, deve, non solo considerare la sofferenza altrui, ma farla propria: deve diventare compaziente. Allora solo saprà trovare mezzi e parole adatte per confortare.

Ciascuno di noi ha un compito preciso nella vita e deve attenderci con perfetto amore. Nella propria cerchia, ciascuno deve invitare a stringere a Cristo il maggior numero possibile di anime. Ma nella sua immensa bontà, Gesù permette che ogni opera compiuta nel suo amore, giovi intorno a noi e anche lontano da noi.

Nulla va perduto.

Giuseppe Toniolo

Nato a Treviso nel 1845, dopo gli studi medi compiuti in collegio a Venezia, frequentò l'Università di Padova, conseguendovi la laurea in diritto.

A Padova cominciò la sua carriera universitaria, come assistente dal 1868, e come libero docente di economia politica dal 1873. Divenne infine ordinario a Pisa. Nel 1878 sposò Maria Schiratti, dalla quale ebbe sette figli. Fu una esperienza di famiglia ricca di tenerezza e di preghiera, una famiglia dove era di casa la Parola di Dio.

Negli anni '80 cominciò ad interessarsi attivamente all'Opera dei Congressi.

Il suo ideale era riconquistare la società a Cristo. Sarà così, per tutta la vita, uomo di "azione cattolica". A lui - insieme con Medolago Albani e Paolo Pericoli - fu affidata da Pio X, dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, la rifondazione dell'organizzazione ufficiale dei cattolici italiani nella forma delle tre "Unioni" tratteggiata nell'enciclica Il Fermo Proposito (1905).

Il professore pisano fu presidente della principale delle tre Unioni, l'Unione Popolare. Lo anima la speranza di una civiltà animata dal cristianesimo. Questa sua intuizione trova il clima adatto nel pontificato di Leone XIII. Il Toniolo - molto stimato dal Pontefice e in rapporto personale con lui - diventa il grande apostolo della Rerum novarum, "leader" dei cattolici sociali italiani a cavallo del secolo, e certamente uno dei più grandi testimoni sociali del nostro tempo.

Numerose le sue iniziative: dall'Unione Cattolica per gli studi Sociali (1889), alla Rivista internazionale di scienze sociali (1893), alla Società cattolica

italiana per gli studi scientifici (1889).

Morì il 7 ottobre 1918. Le sue spoglie mortali riposano nella Chiesa di S. Maria Assunta a Pieve di Soligo. A Pisa la sua casa porta ancora intatti i segni della sua vita santa e operosa. Visse tra il Veneto e la Toscana, ma di lui si può dire come di pochi altri che non appartiene solo a questa o a quella diocesi, ma all'intera Italia cattolica.

Il 14 giugno 1971 Paolo VI chiuse l'esame della sua vita col decreto di eroicità delle virtù, che lo rende venerabile.

Pietro Tarres

1905 (30 maggio) Nasce a Manresa, città resa famosa da S. Ignazio di Loyola, da Francesco e da Carmen Claret Masats.

1924 Si trasferisce a Barcellona per studiare Medicina.

Incontra il suo direttore spirituale: P. Serra.

1928 Si laurea in medicina.

1932 Incontra il dott. Alberto Bonet Marrugat: partecipa alla fondazione e poi alla diffusione della Federazione dei Giovani Cristiani.

1939 (29 settem.) Entra in seminario.

1942 (30 maggio) È ordinato sacerdote nella cappella del seminario dal vescovo Diaz Somara.

È nominato assistente dell'Azione Cattolica Femminile di Sartia.

1950 (31 agosto) Muore, a 45 anni di età, così come il padre, a causa di un linfoma che ne ha debilitato il fisico.

Antonietta Meo (nennolina)

Piccola evangelista della sofferenza - "piccolissima" nella Gioventù Femminile e poi "beniamina" - Antonietta Meo (detta Nennolina) è volto e testimonianza della santità di tutti i bambini che soffrono. Colpita a soli 6 anni da un osteosarcoma, che richiederà l'amputazione della gamba sinistra, morirà a 7 anni dopo una dolorosissima via crucis tutta offerta per la salvezza delle anime. Degne di nota sono le letterine e le brevi preghiere che la bambina scrisse a Gesù durante la sua malattia per offrire le proprie sofferenze.

La GF promosse fin dal 1941 la causa di beatificazione per espresso volere di Armida Barelli, allora Presidente nazionale. L'impegno è stato poi ereditato dall'Azione Cattolica Italiana.

Il processo diocesano si è concluso favorevolmente il 23 maggio 1972. Il 17 dicembre 2007 papa Benedetto XVI ha riconosciuto l'eroicità delle virtù di Nennolina, dichiarandola Venerabile.

Armida Barelli

1882 1 dicembre - Nasce in una famiglia della laboriosa borghesia milanese; non è educata ai valori religiosi.

1895/1900 In un collegio svizzero dove studia per 5 anni, impara a conoscere e ad amare il Signore.

1900/1908 Non le mancano ripetute occasioni di formare una propria famiglia, ma sceglie un indirizzo diverso. Si impegna ad aiutare orfani e figli carcerati.

1910 L'incontro con un grande francescano: padre Agostino Gemelli.

1917 1° venerdì di gennaio: Consacrazione dei soldati al Sacro Cuore.

1918 20 gennaio - È nominata Amministratore unico della nuova Editrice "Vita e Pensiero".

1918 17 febbraio - Per volontà del Card. Ferrari dà inizio alla Gioventù Femminile Cattolica Milanese, diventandone Presidente.

1918 28 settembre - È nominata da Benedetto XV Presidente Nazionale della Gioventù Femminile per l'espansione dell'Associazione dell'Istituto

"G. Toniolo" e del Comitato Promotore per la fondazione dell'Università Cattolica, inaugurata ufficialmente dall'allora Card. Achille Ratti il 7 dicembre 1921.

1919 19 novembre - Istituisce insieme con padre Gemelli una Famiglie di laiche consacrate a Dio.

1920 Inizia l'Opera Missionaria della Gioventù Femminile a Sian-Fu (Cina settentrionale), intitolata "Istituto Benedetto XV". Sostenuta per quasi tre decenni, l'Opera è tutt'ora attiva.

1921 9 febbraio - Benedetto XV invia a p. Gemelli il Breve Apostolico "Cum Semper" - Magna Charta dell'Università Cattolica - richiesto da Armida Barelli.

1921 15 novembre - È istituita da Benedetto XV, con Lettera Apostolica, la "Società degli Amici dell'Università Cattolica", su esplicita richiesta di Armida Barelli.

1921 7 dicembre - Il Card. Ratti inaugura l'Università Cattolica.

1923 17 settembre - A Sian-Fu (Cina) è inaugurato l'Istituto Benedetto XV.

1920 Dietro insistente domanda di Armida Barelli, Pio XI ufficializza - con Lettera Apostolica - la "Giornata Universitaria" da svolgersi ogni anno.

1927/1929 Organizza l'Opera della Regalità di N.S. Gesù Cristo, per la diffusione della vita liturgica e della spiritualità cristocentrica.

1946 Riceve da Pio XII la nomina di Vice Presidente generale dell'Azione Cattolica per un triennio.

1920/1950 Percorre più volte l'Italia per la diffusione della G.F. (un milionecinquecentomila iscritte); organizza convegni e congressi nazionali ed internazionali, Settimane Sociali, pellegrinaggi, innumerevoli corsi culturali e formativi. Dà grande impulso all'attività cattolica femminile nelle Leghe Internazionali.

Nella prolungata malattia - iniziata nell'autunno del 1949 - vive nella fede purissima, in spirito di penitenza, nella preghiera prolungata e nell'offerta - in particolare - per la futura Facoltà di Medicina e del Policlinico Gemelli, in Roma.

1952 15 agosto - Termina la sua vita a Marzio (VA), nella festa dell'Assunta.

Pina Suriano

1915 (18 febr.) Nasce a Partinico, un paese in provincia di Palermo, ma situato nel territorio della Diocesi di Monreale.

1919 La mamma la affida alle cure delle suore che operano nel Collegio di S. Antonio.

1925 Entra, grazie alla sollecitazione delle sorelle Barbarotto, in Azione Cattolica: qui matura, nell'intero corso della sua vita, numerose ed intense esperienze formative e di apostolato.

1925 Consegue la licenza elementare, lasciando un bel ricordo di sé tra le maestre.

Inizia a frequentare il corso di ricamo presso le Suore del Collegio di S. Antonio.

La presenza in parrocchia, l'impegno nell'A.C., la totale dedizione a Gesù, coronata da una personale consacrazione al suo "amore", segnano la sua vita in maniera sempre più marcata, in modo definitivo.

1950 (19 maggio) Muore, dopo una lunga malattia. A Partinico si diffondono le prime manifestazioni di popolo che "riconoscono" in Pina una donna straordinaria.

Vittorio Bachelet

1926 - Il 20 febbraio nasce a Roma, da Giovanni e Maria Bosio. PE il figlio più piccolo, ultimo di nove fratelli, tre dei quali morti in tenera età. Dei cinque (tre ragazze e due ragazzi) il primogenito, Adolfo, gli farà da padrino di Battesimo.

1932 - La famiglia Bachelet si trasferisce al seguito del padre, ufficiale del genio, a Bologna.

1934 - Risulta iscritto nei fanciulli di Azione Cattolica, presso il circolo parrocchiale di S. Antonio di Savena.

1938 - A Roma inizia a frequentare il liceo classico. Negli anni degli studi superiori è coinvolto nelle attività della Congregazione mariana guidata dal cardinal Massimo Massimi.

1943 - Consegue la licenza liceale. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza; solo nel successivo anno accademico inizia a frequentare regolarmente i corsi. Durante il periodo universitario cresce il suo impegno all'interno della Fuci, sia nella sezione romana, sia nel centro nazionale. Diverrà condirettore di "Ricerca", il periodico della federazione universitaria.

1947 - Il 24 novembre: si laurea, con una tesi su I rapporti fra lo Stato e le organizzazioni sindacali (votazione i o/i io); suo relatore è il prof. Levi Sandri.

Nell'anno accademico 1947-48 è assistente volontario presso la cattedra di Diritto amministrativo.

1949-1959 - In Università svolge attività di ricerca accanto al prof. G. Zanobini.

1950 - È redattore capo di "Civitas", rivista di studi politici diretta da P.E. Taviani; di questo periodico, a cui collaborerà sino al 1959, sarà poi vicedirettore responsabile.

Negli anni cinquanta ha incarichi presso il cir (Comitato italiano per la Ricostruzione) e le strutture della Cassa per il Mezzogiorno.

1951 - Il 26 giugno: si sposa con Maria Teresa (Miesi) De Januario.

1952 - Il 13 aprile: nasce la figlia Maria Grazia.

1955 - Il 3 maggio: nasce il figlio Giovanni.

1956-1959 - Insegna Istituzioni di diritto amministrativo presso l'Accademia e Scuola di applicazione della Guardia di Finanza.

1957 - Consegue la libera docenza in Diritto amministrativo e in Istituzioni di diritto pubblico.

Pubblica la sua prima opera monografica di contenuto giuridico: L'attività di coordinamento nell'amministrazione pubblica dell'economia.

1958-1961 - Insegna Diritto amministrativo presso la facoltà di Giurisprudenza di Pavia.

1959 - Nel giugno viene nominato da Giovanni XXIII vicepresidente dell'Azione Cattolica Italiana; presidente è Agostino Maltarello.

1961 - Da questo anno insegna, prima Diritto pubblico e poi Diritto amministrativo, nella facoltà di Scienze politiche di Trieste; sarà ordinario dal 1965.

1964 - Diviene presidente generale dell'Azione Cattolica.

1968 - Insegna, come docente ordinario, Diritto pubblico dell'economia presso la facoltà di Scienze politiche della Libera Università internazionale di studi Pro Deo.

1973 - Conclude il lungo periodo alla guida dell'Azione Cattolica (tre mandati, l'ultimo dei quali, dal 1970 al 1973, come primo presidente dell'Ac ridisegnata dal nuovo Statuto).

Viene nominato vicepresidente della commissione pontificia per la famiglia, del comitato italiano per la famiglia, della Commissione italiana *Justitia et Pax*.

1974 - È docente ordinario di Diritto pubblico dell'economia presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma "La Sapienza".

1976 - Dopo le elezioni amministrative del giugno, è eletto a Roma in Consiglio comunale.

1976 - Il 21 dicembre: viene eletto vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura.

1980 - Il 12 febbraio: è ucciso dalle Brigate rosse al termine di una lezione universitaria.

Pierina Morosini

1931 Nasce il 7 gennaio in Val Serina (Bergamo), prima di una famiglia numerosa. Pur sentendosi chiamata per la vita religiosa, dovette fin dalla giovane età tener conto delle difficoltà e delle necessità della sua famiglia.

Fece così l'operaia, alternando il lavoro solo con l'attività di apostolato nella Gioventù Femminile dell'AC.

1947 Partecipò al pellegrinaggio a Roma per la beatificazione di Maria Goretti.

1957 Nella quotidianità di virtù vissuta semplicemente tra casa e lavoro, ogni giorno, giunse alla morte il 6 aprile, assassinata per mano di un giovane che aveva respinto e da cui cercava di difendersi.

1987 Beatificata il 4 ottobre.

Una misteriosa affinità spirituale legava Pierina a Maria Goretti: nell'una e nell'altra le stesse virtù domestiche, lo stesso orrore al peccato, la stessa dura vita di povertà e uguale forza nel sopportarne i sacrifici...

In apparenza vita umile, ma grande davanti a Dio, perché animata in entrambe da fede profonda in Dio e nella Vergine Santissima.

Sentiva e vedeva Dio come un bimbo: Dio ispiratore e guida di ogni sua azione. La sua giornata era impregnata di Dio.

Il lavoro era un dovere voluto da Dio; per compiere questa volontà di Dio, non importava la fatica...

Era lo Spirito di Dio che lavorava in lei, e lei non faceva che corrispondere con umile, generosa adesione. (testimonianza di un amico)

Ivan Merz

1896 Nasce il 16 dicembre a Banja Luka (Bosnia Erzegovina).

1914 Dopo il diploma liceale partecipa alla prima guerra mondiale.

1923 Si laurea in Filosofia all'Università di Zagabria, con la tesi "L'influenza della liturgia sugli scrittori francesi".

1926 Emette voto di castità da laico, adoperandosi per diffondere l'Azione Cattolica in tutta la Croazia.

1928 Muore il 10 maggio a Zagabria, offrendo a Dio la sua vita per la gioventù croata.

Il testamento

Morto nella pace della fede cattolica.

La mia vita fu Cristo e la morte un guadagno.

Aspetto la misericordia del Signore e l'indivisibile, completo, eterno possesso del Santissimo Cuore di Gesù.

Felice nella gioia e nella pace.

La mia anima raggiungerà lo scopo per il quale è stata creata.

Tutta la mia vita ruota intorno a Cristo Signore.

Perché amo la Chiesa cattolica e il Santo Padre?

Perché nella Chiesa vedo la chiara immagine dell'amatissimo Salvatore: l'uomo-Dio Cristo Gesù, con tutte le sue perfezioni; e perché nelle sembianze del Santo Padre vedo il mio Dio e il mio Signore.

Marietta Gioia

1904 Nasce il 23 settembre a Casette d'Ete, frazione di S. Elpidio a Mare, dove compie gli studi.

1926 In concomitanza con la prima crociata della purezza, il parroco le chiede di aprire un circolo di Azione Cattolica.

1927 Prime avvisaglie del male ai polmoni che la costringe per un periodo a lasciare le sue "Circoline".

1930 Avendole i medici consigliato di vivere in un luogo salubre, si trasferisce a S.Elpidio.

Partecipa a un corso di esercizi spirituali in cui percepisce la fine vicina.

1931 Il 7 marzo dopo aver ricevuto il viatico muore.

Tra i benefici ricevuti da Dio vi è quello di aver potuto lavorare, per quanto poco, nell'apostolato, l'appartenere alla Gioventù Femminile Italiana, le giie intime, le soddisfazioni grandi che ho provate, spendendo qualche po' di energia a vantaggio del mio prossimo.

Figliole, credete a me, la mia fede più che il mio cervello mi ha fatto capire che la vita non deve essere considerata come un banchetto, dove bisogna cercare ogni divertimento e piacere.

La vita è la preparazione alla vera vita. Sappiate vivere ora, e nel saper vivere acquisterete la felicità cristiana, terrena e celeste.

La missione che il Signore ha affidato alla donna è delicata e sublime.

Essa è concepita come l'angelo tutelare della famiglia del genere umano: perché dovunque vi è bisogno di qualcosa di delicato, di opere di pietà, la donna occupa il posto principale.

Riccardo Pampuri

Erminio Filippo Pampuri, in religione Fra Riccardo, decimo di undici figli, nacque il 2 agosto 1897 a Trivolzio (Pavia) da Innocenzo e Angela Campari, e fu battezzato il giorno seguente.

Orfano di madre a tre anni, venne accolto ed educato in casa degli zii materni a Torrino, frazione di Trivolzio. Nel 1907 gli morì a Milano anche il padre.

Compiute le scuole elementari in due paesi vicini, e la prima ginnasiale a Milano, fu alunno interno nel Collegio Sant'Agostino di Pavia. Dopo gli studi liceali, si iscrisse alla facoltà di medicina nell'Università di Pavia.

Durante la prima guerra mondiale, fu sotto le armi negli anni 1915-1920, prestando servizio sanitario in zona di guerra, prima da sergente, poi da ufficiale aspirante medico.

Si laureò in medicina e chirurgia col massimo dei voti il 6 luglio 1921 nella menzionata università.

Dopo un tirocinio presso lo zio medico e una breve supplenza nella Condotta medica di Vernate, fu nominato medico condotto di Morimondo (Milano). Nel 1922 compì lodevolmente un corso di perfezionamento nell'Istituto Ostetrico-Ginecologico di Milano, e nel 1923 il corso per l'abilitazione ad ufficiale sanitario nell'Università pavese.

Molto presto cominciò ad aprire la mente e il cuore agli ideali cristiani della santità e dell'apostolato, sì che già da fanciullo avrebbe voluto seguire la vita sacerdotale e missionaria, ma ne fu sempre dissuaso per la fragilità della sua salute.

Fin dall'adolescenza fu sempre e dovunque fulgido esempio del cristiano che, pur vivendo in mezzo al mondo, professa apertamente e con coerenza il messaggio evangelico e pratica con generosa dedizione le opere di misericordia. Amava la preghiera e si teneva costantemente in intima unione con Dio anche durante l'attività esterna.

Assiduo alla mensa eucaristica, si intratteneva lungamente dinanzi al santo tabernacolo in profonda adorazione.

Devotissimo della beata Vergine Maria, recitava il Rosario anche più volte al giorno.

Fu socio, attivo ed operoso, del Circolo Universitario Severino Boezio di Pavia ed anche della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli e terziario francescano.

Appartenente all'Azione Cattolica fin da ragazzo, giunto nella Condotta medica di Morimondo, fu prezioso collaboratore del parroco, fondatore del Circolo della Gioventù di Azione Cattolica, di cui fu il primo presidente, e del corpo musicale: l'uno e l'altro intitolati a San Pio X. Fu pure segretario della commissione missionaria della parrocchia.

Organizzava turni di esercizi spirituali presso la "Villa del Sacro Cuore" dei Padri Gesuiti in Triuggio, per i giovani del Circolo e per i lavoratori della campagna ed operai, sostenendone generalmente anche le spese, e vi invitava pure colleghi ed amici.

Nell'esercizio della professione, oltre ad essere molto studioso e competente, era ammirevolmente sollecito, generoso e caritatevole. Visitava gli infermi senza mai risparmiarsi né di giorno né di notte in qualunque parte della Condotta medica, allora assai impervia. Essendo i malati in gran parte poveri, dava loro medicine, danaro, alimenti, indumenti, coperte, ed estendeva la sua carità anche ai lavoratori e ai bisognosi sia di Morimondo e delle cascate vicine, che di altri paesi e località.

Quando perciò, dopo circa sei anni, lasciò la Condotta medica per farsi religioso, il rimpianto di aver perduto il "dottorino santo" fu vivissimo e generale, fino a farsene eco anche la stampa quotidiana.

Il dott. Pampuri abbracciò la vita religiosa ospedaliera nell'Ordine di San Giovanni di Dio ("Fatebenefratelli") per potere così conseguire più spedatamente la perfezione evangelica e nello stesso tempo continuare l'esercizio della professione medica a sollievo del prossimo sofferente.

Entrato nell'Ordine a Milano il 22 giugno 1927, dopo l'anno di noviziato, compiuto a Brescia, il 24 ottobre 1928 emise i voti religiosi.

Nominato direttore del Gabinetto dentistico annesso all'Ospedale dei Fatebenefratelli di Brescia, frequentato prevalentemente da poveri e da operai, fra Riccardo si prodigò instancabilmente a loro sollievo con meravigliosa carità, attirandosi la stima e la venerazione di tutta la

popolazione.

Durante la sua vita religiosa fra Riccardo, com'era sempre stato nel secolo, fu a tutti modello di perfezione e di carità: ai confratelli, ai medici, agli infermi, al personale paramedico e ausiliare e a quant'altri lo avvicinavano. Da tutti era tenuto in concetto di santità.

In seguito alla recrudescenza di una pleurite contratta durante il servizio militare, degenerata in broncopolmonite specifica, il 18 aprile 1930 fu trasportato da Brescia a Milano, dove morì santamente il 1° maggio a 33 anni di età, " lasciando il ricordo di un medico che seppe trasformare la propria professione in missione di carità, e di un religioso che riprodusse in sé la figura del vero figlio di S. Giovanni di Dio " (Decreto di eroicità delle virtù, 12 giugno 1978).

Dopo la morte, la fama di santità, che riscuoteva in vita, si diffuse largamente in Italia, in Europa e negli altri continenti. Molti fedeli ottenevano da Dio grazie segnalate, anche miracolose, per sua intercessione.

Approvati i due miracoli presentati, venne beatificato da sua Santità Giovanni Paolo II il 4 ottobre 1981.

Poi, riconosciuta miracolosa la guarigione avvenuta il 5 gennaio 1982 ad Àlcadozo (Àlbacede, Spagna) per l'intercessione del Beato Riccardo Pampuri, venne approvato il miracolo. Nella festività di Tutti i Santi, 1° novembre 1989, è solennemente canonizzato.

La vita breve, ma intensa, di Fra Riccardo Pampuri è uno sprone per tutto il popolo di Dio, ma specialmente per i giovani, per i medici, per i religiosi.

Ai giovani contemporanei egli rivolge l'invito a vivere gioiosamente e coraggiosamente la fede cristiana; in continuo ascolto della parola di Dio, in generosa coerenza con le esigenze del messaggio di Cristo, nella donazione verso i fratelli.

Ai medici, suoi colleghi, egli rivolge l'appello che svolgano con impegno la loro delicata arte, animandola con gli ideali cristiani, umani, professionali, perché sia un'autentica missione di servizio sociale, di carità fraterna, di vera promozione umana.

Ai religiosi ed alle religiose, specialmente a quelli e quelle che, nell'umiltà e nel nascondimento, realizzano la loro consacrazione fra le corsie degli ospedali e nelle case di cura, Fra Riccardo raccomanda di vivere lo spirito originario del loro Istituto, nell'amore di Dio e dei fratelli bisognosi " (Omelia, 4 ottobre 1981).

Il corpo di San Riccardo Pampuri è conservato e venerato nella Chiesa parrocchiale di Trivolzio (Pavia) e la sua festa si celebra il 1° maggio.

Alberto Marvelli

1918 Nasce a Ferrara

1930 La famiglia Marvelli si stabilisce a Rimini, accanto a un quartiere povero, di lavoratori a giornata, di pescatori e muratori. Casa Marvelli diventa un centro di carità. Alberto si iscrive al Circolo "Don Bosco" di Azione Cattolica.

1933 Comincia a scrivere un "Diario", che è la storia della sua vita interiore, del suo cammino spirituale, della sua esperienza di Dio.

1936 Compie 18 anni. Scrive nel Diario: "Mi sforzerò di imitare Pier Giorgio Frassati".

Si iscrive all'Università di Bologna alla facoltà di ingegneria meccanica.

1941 Consegue la laurea in ingegneria meccanica.

1943 Cominciano i bombardamenti su Rimini: Alberto diventa l'operaio della carità, per tutti gli sfollati.

1945 Collabora alla rinascita delle A.C.L.I. e ne diventa socio. Fonda una cooperativa edile per dare lavoro agli operai.

1946 Muore, investito da un camion militare.

Dal Diario di Alberto:

Ho compiuto 21 anni (21 marzo 1939).

Il tempo passa, vola anzi; non rimaniamo indietro con la vita spirituale.

Come ogni giorno si assomiglia al precedente formando quella che è la vita materiale, così il nostro procedere nella vita materiale deve essere un salire continuo e deciso, somma delle esperienze precedenti e delle grazie attuali continue che il Signore costantemente ci elargisce.

Devo progredire, continuamente, gradino per gradino, giorno per giorno, minuto per minuto; sempre aspirando quella che è la vetta massima, Dio.

Lo devo, lo voglio. "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Questo ha detto Gesù, questo dobbiamo raggiungere, almeno per quanto sta in noi e nella nostra volontà.

Saremo degli incipienti continui, sforziamoci di essere dei progredienti, su su verso le rampe del palazzo meraviglioso ed infinito che è la perfezione.

Luigi Alici

Luigi Alici è nato nel 1950 a Grottazzolina (AP), arcidiocesi di Fermo.

E' sposato con Piera Romanelli, ha due figli, Luca e Guido, ed insieme alla sua famiglia vive da sempre nella città marchigiana.

All'interno dell'associazione ha rivestito per due trienni (tra gli anni '80 e '90) il mandato di presidente diocesano. Persona molto stimata in diocesi ed in parrocchia, nel suo impegno associativo ha rivolto un'attenzione particolare alla pastorale familiare, impegnandosi a favore della nascita dei gruppi famiglia.

Professore ordinario di Filosofia morale, presso l'Università di Macerata, e docente di Filosofia teoretica presso la Lumsa, ha ricoperto dal 2001 al giugno 2005 il ruolo di direttore di Dialoghi, la rivista culturale dell'Azione Cattolica.

Per due trienni, dal 1992 al 1998, è stato responsabile dell'Ufficio Studi e Programmazione, presso la Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

E' socio collaboratore dell'Institut International "J.Maritain", membro del Consiglio Scientifico della Fondazione "Veritatis Splendor" e di quello della "Fondazione Sublacense Vita e Famiglia", fa parte del Gruppo di lavoro del Progetto culturale promosso dalla Chiesa italiana e del Comitato scientifico-organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Oltre ad essere autore di numerose pubblicazioni, per l'editrice Ave ha curato nel 1999 il libro "Con le lanterne accese. Il tempo delle scelte difficili".

Gianna Beretta Molla

La giovinezza

Gianna Beretta Molla nasce a Magenta (Milano) il 4 ottobre 1922 da Alberto e Maria De Micheli, decima di tredici figli. Già dalla prima giovinezza, accoglie con piena adesione il dono della fede e l'educazione limpida e cristiana che riceve dagli ottimi genitori, che con vigile sapienza la accompagnano nella crescita umana e cristiana e la portano a considerare la vita come un dono meraviglioso di Dio, ad avere fiducia nella Provvidenza, ad essere certa della necessità e dell'efficacia della preghiera.

La Prima Comunione, all'età di cinque anni e mezzo, segna in Gianna un momento importante, dando inizio ad un'assidua frequenza all'Eucaristia, che diviene sostegno e luce della sua fanciullezza, adolescenza e giovinezza.

In quegli anni non mancano difficoltà e sofferenze: cambiamento di scuole, salute cagionevole, trasferimenti della famiglia, malattia e morte dei genitori. Tutto questo però non produce traumi o squilibri in Gianna, data la ricchezza e profondità della sua vita spirituale, anzi ne affina la sensibilità e ne potenzia la virtù.

Negli anni del liceo e dell'università è giovane dolce, volitiva e riservata, e mentre si dedica con diligenza agli studi, traduce la sua fede in un impegno generoso di apostolato tra le giovani nell'Azione Cattolica e di carità verso vecchi e bisognosi nelle Conferenze di S. Vincenzo, sapendo che "a Dio piace chi dona con entusiasmo" (2 Cor. 9,7).

Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1949 nell'Università di Pavia, apre nel 1950 un ambulatorio medico a Mesero (un comune del Magentino); si specializza in Pediatria nell'Università di Milano nel 1952 e predilige, tra i suoi assistiti, poveri, mamme, bambini e vecchi.

Mentre compie la sua opera di medico, che sente e pratica come una "missione", premurosa di aggiornare la sua competenza e di giovare al corpo e all'anima della sua gente, accresce il suo impegno generoso nell'Azione Cattolica, prodigandosi per le "giovannissime", e, al tempo stesso, sfoga con la musica, la pittura, il tennis, lo ski e l'alpinismo la sua grande gioia di vivere e di godersi l'incanto del creato.

Gianna si interroga, pregando e facendo pregare, sulla sua vocazione, che considera anch'essa un dono di Dio. Inizialmente pensa di farsi missionaria laica in Brasile per aiutare il fratello Padre Alberto, medico missionario a Grajaù. Ma il Signore la chiama alla vocazione del matrimonio, che Gianna abbraccia con tutto l'entusiasmo, impegnandosi a donarsi totalmente "per formare una famiglia veramente cristiana".

Il fidanzamento

Si fida con l'Ing. Pietro Molla e gode il periodo del fidanzamento, radiosa nella gioia e nel sorriso. Ringrazia e prega il Signore. E' chiarissima nei suoi propositi e nelle progettazioni della nuova famiglia e, al tempo stesso, è meravigliosa nel trasmettere al fidanzato la sua gran gioia di vivere, nel chiedergli cosa deve fare e come deve essere per renderlo felice, nell'invitarlo a ringraziare con lei il Signore per il dono della vita e di tutte le cose belle della vita.

Il matrimonio

Gianna si sposa con Pietro il 24 settembre 1955, nella Basilica di San Martino in Magenta ed è moglie felice.

Nel novembre 1956, è mamma più che felice di Pierluigi; nel dicembre 1957, di Mariolina; nel luglio 1959, di Laura.

Sa armonizzare, con semplicità ed equilibrio, i doveri di madre, di moglie, di medico e la gran gioia di vivere.

In questa armonia, continua a vivere la sua grande fede, conformando ad essa il suo operare e ogni sua decisione, con coerenza e gioia.

Nella comunione di vita e d'amore della famiglia, che la nascita dei figli rende ancora più ampia ed impegnativa, Gianna si sente sempre pienamente appagata.

Continua ad esercitare la professione di medico nell'ambulatorio di Mesero e, a partire dal 1956, a Ponte Nuovo di Magenta dove abita con la famiglia, svolge con dedizione il compito di responsabile del Consultorio delle mamme e dell'Asilo nido facenti capo all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI). Presta, inoltre, come volontaria, assistenza medica alle Scuole Materna ed Elementare di Stato di Ponte Nuovo.

Il mistero del dolore

Nel settembre 1961, verso il termine del secondo mese di gravidanza, è raggiunta dalla sofferenza e dal mistero del dolore: insorge un voluminoso fibroma all'utero.

Prima dell'intervento operatorio, eseguito nell'Ospedale S. Gerardo di Monza (Milano), pur ben sapendo il rischio che avrebbe comportato il continuare la gravidanza, supplica il chirurgo di salvare la vita che porta in grembo e si affida alla preghiera e alla Provvidenza.

La vita è salva. Gianna ringrazia il Signore e trascorre i sette mesi che la separano dal parto con impareggiabile forza d'animo e con immutato impegno di madre e di medico. Trepida e teme anche che la creatura che porta in grembo possa nascere sofferente e prega Dio che così non sia.

Alcuni giorni prima del parto, pur confidando sempre nella Provvidenza, è pronta a donare la sua vita per salvare quella della sua creatura, e dice al marito Pietro: "Se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione: scegliete - e lo esigo - il bimbo. Salvate lui".

Pietro, che conosce benissimo la generosità di Gianna, il suo spirito di sacrificio, la ponderatezza e la forza delle sue scelte e delle sue decisioni, si sente nell'obbligo di coscienza di doverle rispettare, anche se possono avere conseguenze estremamente dolorose per lui e per i figli.

Per Gianna la creaturina che porta in grembo ha gli stessi diritti alla vita di Pierluigi, Mariolina e Laura, e lei sola, in quel momento, rappresenta, per la creaturina stessa, lo strumento della Provvidenza per poter venire al mondo; per gli altri figli, la loro educazione e la loro crescita, fa pieno affidamento sulla Provvidenza attraverso i congiunti.

La scelta di Gianna è dettata dalla sua coscienza di madre e di medico. Può essere ben compresa soltanto alla luce della grande fede di Gianna, della sua ferma convinzione del diritto sacro alla vita, dell'eroismo dell'amore materno e della piena fiducia nella Provvidenza.

Il sacrificio

Il pomeriggio del 20 aprile 1962, venerdì santo, Gianna viene nuovamente ricoverata nell'Ospedale S. Gerardo di Monza, reparto di Ostetricia e Ginecologia, dove le viene provocato il parto, per espletarlo per vie naturali, ritenuta la via meno rischiosa.

Il mattino del 21 aprile 1962 nasce Gianna Emanuela per via cesarea.

Già dopo qualche ora le condizioni generali di Gianna si aggravano: febbre, sempre più elevata, e sofferenze addominali atroci da peritonite settica, che le fanno invocare ad ogni istante sua madre. Nonostante tutte le cure praticate, le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno.

Nella sua agonia Gianna ripete più volte: "Gesù ti amo, Gesù ti amo".

All'alba del 28 aprile Gianna viene riportata, come da suo desiderio precedentemente espresso, nella sua casa di Ponte Nuovo di Magenta, dove muore, alle ore 8 del mattino, dopo aver udito la voce dei suoi "tesori", svegliatisi per il subbuglio. Ha solo 39 anni.

I suoi funerali sono una grande manifestazione unanime di commozione profonda, di fede e di preghiera.

Viene sepolta nel Cimitero di Mesero, mentre rapidamente si diffonde la fama di santità per la sua vita e per il gesto di amore grande, incommensurabile, che l'ha coronata.

Raffaello Delle Nocche

1877 Nasce a Marano, in Campania.

1901 Sacerdote, si interessa subito della Gioventù Cattolica.

Diventa Segretario del Vescovo di Lecce.

1916 E' nominato rettore del Seminario di Molfetta.

1922 Diventa Vescovo di Tricarico, dove rimane per 38 anni, fino alla morte (1960).

Vescovo dell'umiltà e della carità, è pastore vicino alla sua gente e si impegna attivamente per affrontare e risolvere i problemi del meridione.

Fonda le Discepoli di Gesù Eucaristico (1923). Anima l'Azione Cattolica con spirito profetico.

L'umiltà è verità, cioè conoscenza vera di quello che siamo. Non ci vuole grande sforzo per essere umili; basta essere nella condizione che ci è propria: mentre noi ci diamo tanto da fare per uscire dalla condizione nostra e renderci quelli che non siamo.

Il vero umile non si inquieta mai: di che dovrebbe inquietarsi. Sa che nulla merita e che quanto riceve è sempre troppo per la sua miseria.

Il vero umile non sa fingere: conosce quello che è: come si conosce, così si dimostra.

Se fossimo veramente umili, saremmo felici: Acquisteremmo l'unica gloria possibile quaggiù: stare cioè sempre nella verità; e dopo morte saremmo lodati per esserci mantenuti in tale verità.

E' sempre vero, ricordatelo, che "chi si umilia sarà esaltato, e chi si esalta sarà umiliato".

Teresio Olivelli

1916 Nasce il 7 gennaio a Bellagio Borgo ed è battezzato nella parrocchia di S. Giacomo.

1926 La famiglia di trasferisce a Mortara dove frequenta il ginnasio e dirige il doposcuola del Circolo Cattolico Giovanile "San Lorenzo" per studenti poveri.

1938 Si laurea in Giurisprudenza e il vescovo di Pavia gli propone la Presidenza dei Giovani Laureati.

1943 Viene nominato Rettore del Collegio Universitario "Ghislieri" di Pavia.

Entra nella Resistenza.

1944 Viene arrestato ed inviato prima Flossenburg e poi a Dhersbruk.

1945 Muore il 12 gennaio.

Nel dicembre 1944, prima di essere arrestato e tradotto in Germania dove troverà la morte, Teresio Olivelli scrive, nel fervido clima della Resistenza, questa pagina che, immediatamente diffusa, ispirò molti giovani nella lotta della liberazione.

La preghiera del ribelle

Signore, facci liberi,

Signore che fra gli uomini drizzasti la Tua Croce, segno di contraddizione, che predicasti e soffristi la rivolta dello spirito.

contro le perfidie e gli interessi dei dominanti, la sordità inerte della massa,

a noi oppressi da un giogo numeroso e crudele che, in noi e prima di noi,

ha calpestato Te fonte di libere vite, dà la forza della ribellione.

Dio, che sei Verità e Libertà, facci liberi e intensi; alita nel nostro proposito, tendi la nostra volontà, moltiplica le nostre forze, vestici della tua armatura.

Noi ti preghiamo Signore.

Tu che fosti respinto, vituperato, tradito, perseguitato, crocifisso, nell'ora delle tenebre ci sostenti la Tua vittoria: sii nell'indulgenza viatico, nel pericolo sostegno, conforto nell'amarezza. Quanto più si addensa e incupisce l'avversario, facci limpidi e diritti.

Nella tortura serra le nostre labbra. Spezzaci, non lasciarci piegare.

Se cadremo fa che il nostro sangue si unisca al Tuo innocente

e a quello dei nostri Morti a crescere al mondo giustizia e carità.

Tu che dicesti: "Io sono la resurrezione e la vita", rendi nel dolore all'Italia una vita generosa e severa. Liberaci dalla tentazione degli affetti: veglia sulle nostre famiglie.

Sui monti ventosi e nelle catacombe delle città, dal fondo delle prigioni,

noi Ti preghiamo, sia in noi la pace che Tu solo sai dare.

Dio della pace e degli eserciti, Signore che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi "ribelli per amore".

Santina Campana

1929 Nasce il 2 febbraio ad Alfedena (L'Aquila).

1942 Si consacra privatamente con il voto di povertà.

1945 Fa l'ingresso fra le Suore di S. Giovanna Antida Thouret.

1947 È costretta a lasciare l'Istituto per le precarie condizioni di salute e nello stesso anno viene operata la prima volta.

1950 Entra in agonia ma mantiene la lucidità mentale sino alla fine quando il 4 ottobre sopraggiunge la morte.

Gesù sa bene come sto e vuole che sia così. E io voglio quello che vuole lui. E questo mi procura una gioia immensa. Neppure quando sto sola, mi prende la malinconia! Ma poi, non posso dire d'essere sola, perché proprio allora, interiormente, sono in compagnia delle tre Persone divine, della Madonna, di San Giuseppe e dell'Angelo custode.

La croce è lo scrigno che contiene il grande tesoro e, solo guardando essa, stringendoci sempre più forte ad essa, siamo felici, godiamo il

Paradiso in terra. Esiste il Paradiso, sì perché io già ci sono.

L'esempio della serva di Dio, proposta ufficialmente dalla Chiesa, gioverà molto per le anime.

Antonia Mesina

1919 Il 21 giugno nasce ad Orgosolo (Nuoro), seconda di 10 figli.

1934 Dopo essere stata dal 1929 al 1931 Beniamina, diventa effettiva della Gioventù Femminile di AC.

Giorno dopo giorno matura il suo cammino di fede di giovane disponibile a lasciarsi guidare dallo Spirito e a fare propri gli ideali di Cristo.

La sua adesione entusiastica alla crociata della purezza, esprime questa scelta globale di fede che la porterà al martirio.

1935 Il 17 maggio è uccisa con 74 ferite mentre si reca a far legna con un'amica.

1987 Il 4 ottobre è stata beatificata.

Ci permettiamo di presentare il primo fiore della Gioventù Femminile di Azione Cattolica Italiana, il primo figlio reciso dal martirio, la sedicenne Antonia Mesina di Orgosolo, educata alla scuola di Maria Goretti. (Armida Barelli a Papa Pio XI)

Gabriella dell'Unità

1914 Nasce a Dorgali, quinta di otto figli.

Vive nel suo paese dove, in famiglia e nella Gioventù Femminile, matura la vocazione alla trappa.

1935 Parte per Grottaferrata.

La vestizione avviene nell'ottobre 1937.

1938 Durante la settimana per l'unità dei cristiani (in gennaio) offre, nel silenzio, col consenso della madre Badessa, la sua vita per l'unità.

Un mese dopo, in febbraio, avverte i primi segni della malattia.

1939 Muore: è la domenica del Buon Pastore.

1983 25 gennaio beatificazione a S. Paolo fuori le mura a conclusione della settimana dell'unità dei cristiani.

Il suo corpo è custodito nella cappella del Buon Pastore presso la Trappa di Vitorchiano (VT) dove si è trasferita la trappa di Grottaferrata.

"Ci è caro rilevare, e additare in modo particolare ai giovani, così appassionati di agonismo e di sport, che la giovane suora trappista, alla quale oggi tributiamo per la prima volta il Titolo di Beata, seppe far proprie le esortazioni dell'Apostolo ai fedeli di Corinto (1 Cor 9,24) a correre nello stadio per conquistare il "premio", riuscendo nel giro di pochi anni a collezionare - nello stadio della santità - una serie di primati da fare invidia ai più qualificati campioni.

Essa è infatti storicamente la prima beata che esce dalle file della Gioventù Femminile di Azione Cattolica; la prima fra le giovani e i giovani della Sardegna; la prima tra le monache e i monaci trappisti; la prima tra gli operatori a servizio dell'unità". (Giovanni Paolo II (25 gennaio 1983)

L'Azione Cattolica bisogna rispettarla, e cioè quando ci si iscrive bisogna metterne in pratica i doveri di cui non mi sento degna. (pensiero di Gabriella che partecipò - quando decise l'iscrizione - con grande impegno e personale consapevolezza alla Gioventù Femminile)

(Nel giorno della vestizione)

Nella semplicità del cuore mio ti offro tutto lietamente, o Signore.

Tu ti sei degnato di chiamarmi a Te ed io vengo con slancio ai tuoi piedi.

Tu nel giorno della tua festa regale vuoi fare di questa misera creatura la regina.

Vieni e regna nell'anima mia come Re d'amore.

Ti supplico di benedire il nostro monastero e di fare di esso il giardino di riposo del tuo cuore. Benedici in modo speci?????ý???????9?ale le

superiore e i superiori,

che hanno maggiori impegni davanti a te.

Benedici la mia famiglia tutta, e in particolare ti raccomando mio fratello e mio cognato, fa una breccia nei loro cuori ed entrarvi come Re e

prenderne possesso.

Ti supplico per la tua Chiesa, per il Sommo Pontefice, e il nostro Vescovo.

Raccomando al Tuo Cuore divino tutti i miei parenti, amici e benefattori, la mia parrocchia e l'associazione della quale ho fatto parte,

affinché ti degni di dare a tutti pace, gioia e benedizione.

O Gesù, io mi offro a Te in unione al tuo sacrificio, e sebbene sia indegna e da nulla, spero fermamente che il Divin Padre guardi con occhi di

compiacenza la mia piccola offerta, perché sono unita a Te e del resto ho dato tutto ciò che era mio potere.

O Gesù, consumami come una piccola ostia di amore

per la tua gloria e per la salvezza delle anime. A te date, Padre Eterno, ciò che mi abbisogna per essere una vera sposa di Gesù. Amen.

Pregliera

O Dio, pastore eterno, che hai suscitato nella beata Maria Gabriella, vergine, il desiderio di offrire la propria vita per l'unità di tutti i cristiani, fa' che, per sua intercessione, si affretti il giorno in cui attorno alla mensa della Parola e del Pane tutti i credenti ti lodino con un cuore solo e un anima sola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Marco Pio Bravo

Presidente di Azione Cattolica della diocesi di Concordia-Pordenone e Membro del Laboratorio Nazionale della Formazione.

Giorgio La Pira

1904 Giorgio La Pira, primogenito di una famiglia di umili condizioni, nasce il 9 gennaio 1904 a Pozzallo (RG), in Sicilia.

Si diploma Ragioneria e poi si laurea in Giurisprudenza.

1925 Si trasferisce a Firenze su invito del prof. Betti suo docente; in seguito, nel capoluogo toscano, diventa docente di Diritto romano.

Tra il 1929 ed il 1939 svolge un'intensa attività di studio e di ricerca. Entra in contatto con l'Università Cattolica di Milano, avendo così

l'opportunità di maturare la conoscenza e l'amicizia con padre Gemelli e con Giuseppe Lazzati.

1933 Ottiene la Cattedra di "Istituzioni di Diritto Romano".

Si impegna nell'Azione Cattolica fiorentina e lavora con zelo nell'opera di apostolato in zone particolarmente "difficili" dell'empolese.

In quegli anni approfondisce l'amicizia con il cardinale Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, dal quale impara il gusto per la lettura biblica,

strumento privilegiato per leggere il presente.

1939 Fonda e dirige la rivista "Principi", rivista che vuole sottolineare e difendere il valore della persona umana e della libertà. Il regime ne

vieta la pubblicazione e La Pira è costretto a nascondersi.

1944 Tiene all'Ateneo Lateranense - su iniziativa dell'Istituto Cattolico Attività Sociali - un corso di lezioni, che poi l'anno successivo vengono

pubblicate con il titolo "Le premesse della politica".

Liberata Firenze l'11 agosto 1944, La Pira torna all'insegnamento universitario.

Inizia a studiare e ad approfondire la cultura cattolica francese e l'economia anglosassone; sostiene il diritto universale al lavoro e l'accesso

generalizzato alla proprietà.

Il risultato di questo periodo di studio e riflessione è un testo noto: "La nostra vocazione sociale: valore della persona umana".

1946 Viene eletto all'Assemblea Costituente.

Nel 1947, insieme a Dossetti, Fanfani e Lazzati, dà vita a "Cronache sociali".

Durante la fase costituente lavora nella "Commissione dei 75", offrendo il proprio contributo per la formulazione dei principi fondamentali, che

richiamano in maniera esplicita la prospettiva personalista.

1951 Diventa sindaco di Firenze; ricopre tale carica, salvo brevi interruzioni, fino al 1965.

Lavora instancabilmente per il bene comune, dando prova dell'urgenza di tradurre in azioni concrete i principi non solo costituzionali, ma anche

le istanze avanzate l'anno prima nel celebre saggio, apparso su "Cronache Sociali", dal titolo "Le attese della povera gente", in cui sostiene la

necessità e la possibilità di garantire a tutti un lavoro ed una casa.

La sua opera di sindaco è segnata da pregevoli realizzazioni amministrative e da straordinarie, quanto necessarie, iniziative di carattere politico

e sociale: vengono ricostruiti i ponti Alle Grazie, Vespucci e Santa Trinità distrutti dalla guerra; viene creato il quartiere-satellite dell'Isolotto; si

costruiscono, in varie zone della periferia, moltissime case popolari; si riedifica il nuovo Teatro Comunale; si realizza la Centrale del Latte. Si

mobilita per difendere il diritto all'occupazione di duemila operai fiorentini.

Con spirito audace e profetico promuove innumerevoli iniziative di pace, suscitando nella città di Firenze una vocazione alla dimensione

mondiale. Promuove i "Convegni per la pace e la civiltà cristiana", che si svolsero dal 1952 al 1956 e che videro la partecipazione di uomini di

cultura di tutto il mondo.

Nel 1955 i sindaci delle capitali del mondo siglano un patto di amicizia a Palazzo Vecchio.

Nel 1958 dà vita ai Colloqui Mediterranei, favorendo l'incontro tra arabi ed israeliani.

1966 Si ritira dalla scena pubblica, ma continua a lavorare per la pace e per il dialogo tra i popoli.

Muore a Firenze il 5 novembre 1977, in un "sabato senza vespri" così come aveva desiderato.

Il 9 gennaio 1986 è iniziato il processo di beatificazione.

Maria Magro

1923 Nasce a Palermo il 3 giugno ed è battezzata con il nome di Maria Carla Giovanna.

1931 Si iscrive tra le Beniamine di Azione Cattolica.

1942 Riceve la Cresima dopo aver conseguito il diploma magistrale.

1944 Da questo anno in poi ha vari incarichi in associazione, come Presidente parrocchiale, Incaricata regionale, Delegata diocesana.

1949 Si consacra canonicamente a Dio impegnandosi nella castità, povertà ed obbedienza, restando però nel mondo.

1969 Muore nel Policlinico di Roma per una broncopneumonia fulminante.

La sua singolare rettitudine, il suo ardente zelo, la sua profonda pietà, virtù esercitate in grado eroico, la fanno emergere non solo nell'Azione Cattolica alla quale dedicò la maggior parte della vita, ma anche nel tempo della scuola. (card. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo) Insegnante, dirigente di Azione Cattolica secondo lo stile e lo spirito della sig.na Barelli, la Magro anima aperta, entusiasta e gioiosa, impegnò tutta la sua giovinezza e la sua maturità al servizio degli altri). (card.Ferdinando Antonelli)

Frequentando la Gioventù Femminile me ne innamorai soprattutto perché mi dava la possibilità di capire tante cose, di intravedere la bellezza di ideali che, essendo superiori alla natura umana, riuscivano ad appagarmi.

Carlo Carretto

1910 - Carlo Carretto nasce ad Alessandria il 2 aprile, in una famiglia di contadini proveniente dalle Langhe. E' il terzo di sei figli, di cui quattro si faranno religiosi. La famiglia si trasferisce presto a Torino, in un quartiere periferico, nel quale si trova un oratorio salesiano che avrà molta influenza sulla formazione di Carlo e su tutta la famiglia. Lo spirito salesiano si farà sentire anche nella vita professionale che Carlo inizia all'età di diciotto anni, a Gattinara, come maestro elementare.

Milita nell'Azione Cattolica giovanile torinese dove entra ventitreenne su invito di Luigi Gedda che ne era il presidente. Consegue la laurea in storia e filosofia e continua ad insegnare come maestro elementare, prima a Sommariva del Bosco poi a Torino.

1940 - Vince il concorso per direttore didattico e viene assegnato come tale a Bono (Sardegna). Dopo poco tempo viene dispensato dal suo incarico per contrasti col regime fascista, dovuti al carattere del suo insegnamento e per l'influsso che esso esercita anche al di fuori della scuola, e viene inviato come confinato a Isili, poi rimandato in Piemonte

Qui gli viene consentito di riprendere il suo lavoro come direttore didattico a Condove.

Con l'avvento della Repubblica di Salò riceve da Roma l'incarico di reggere le fila dell'Azione Cattolica del Nord-Italia. Non avendo aderito al Regime viene radiato dall'albo dei direttori didattici e tenuto sotto sorveglianza.

1945 - Dopo la caduta del Regime e la fine della Guerra, viene chiamato a Roma da Pio XII e da Luigi Gedda per organizzare l'Associazione Nazionale Maestri Cattolici.

1946 - Diviene presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (Giac).

1948 - In occasione dell'80° anniversario della fondazione dell'Azione Cattolica, organizza una grande manifestazione di giovani a Roma: è la famosa adunata dei trecentomila "baschi verdi". Poco dopo fonda il Bureau International de la Jeunesse Catholique, di cui diviene vice presidente.

1952 - Esplosione dei contrasti che covavano da tempo, in campo cattolico, riguardo ai rapporti con la politica. Trovandosi in disaccordo con una frazione importante del mondo cattolico che progettava un'alleanza con la Destra, Carlo deve dimettersi dal suo incarico di presidente della Giac e ricerca con altri amici nuove strade su cui indirizzare l'azione del laicato cattolico impegnato. E' in tale periodo di laboriosa e sofferta ricerca che matura la decisione di entrare a far parte della congregazione religiosa dei Piccoli Fratelli di Gesù fondata da Charles de Foucauld.

1954 - L'8 dicembre parte per l'Algeria, per il noviziato di El Abiodh, vicino ad Orano. Per dieci anni conduce vita eremitica nel Sahara, dove fa una profonda esperienza di vita interiore e di preghiera, nel silenzio e nel lavoro, esperienza che esprimerà in quello che diventerà un autentico best seller, Lettere dal deserto, e in tutti i libri che scriverà in seguito.

La stessa esperienza alimenterà anche tutta la sua vita e la sua azione successiva.

1965 - Dopo il ritorno in Europa, e aver trascorso alcuni periodi in diverse realtà, va a Spello, in Umbria, per iniziare una nuova Fraternità di preghiera e di accoglienza.

Ben presto lo spirito di iniziativa di Carretto ed il prestigio di cui godeva, aprono la comunità all'accoglienza di quanti, credenti e non, desiderano trascorrervi un periodo di riflessione e di ricerca di fede vissuto nella preghiera, nel lavoro manuale e nello scambio di esperienze. Al convento in cui la Fraternità risiede, si aggiungono man mano molte case di campagna sparse sul monte Subasio che vengono trasformate in eremitaggi. Carretto sarà per oltre vent'anni l'instancabile animatore di questo centro, noto in Italia e all'estero. Durante questi anni continua la sua attività di scrittore iniziata negli anni giovanili. Tra i libri di quel periodo va ricordato Famiglia piccola chiesa (1949) che suscitò contrasti nel mondo cattolico per alcune sue idee allora avanzate.

Uomo della parola e della penna, il nostro ha usato con molta efficacia questi due mezzi per comunicare agli altri le sue "scoperte" e la sua esperienza nella fede. I suoi libri sono stati tradotti in molte lingue e gli hanno creato una schiera di lettori e di amici in molti Paesi del mondo. Spesso veniva invitato, perciò, a portare la sua parola in conferenze e incontri spirituali. La sua profonda interiorità non lo isolava dal mondo e dai suoi problemi, ma anzi lo spingeva ad interessarsene in spirito di profezia e di servizio.

1988 - Fratello Carlo Carretto ha chiuso la vita terrena nel suo eremo di san Girolamo a Spello nella notte di martedì 4 ottobre, festa di san Francesco d'Assisi del quale era stato appassionato biografo.

Giovanni Acquaderni

1839 Giovanni Acquaderni nasce a Castel San Pietro in Emilia. Laureatosi in legge si dedica al giornalismo. È attivo animatore del laicato cattolico bolognese.

1867 D'intesa con Mario Fani lancia un appello alla gioventù cattolica d'Italia perché si associ in una Società.

1868 Il papa Pio IX approva la costituzione della Società della Gioventù Cattolica. Acquaderni è eletto primo presidente della Società che stabilisce il Consiglio Superiore a Bologna.

Per anni è al vertice del laicato organizzato. Contribuisce tra l'altro a promuovere l'opera dei Congressi Cattolici.

1880 Lascia la presidenza della Gioventù Cattolica. Rimane ugualmente protagonista del Movimento Cattolico. È tra i fondatori de "L'Avvenire d'Italia".

L'abbandono dell'idea e della vita cristiana porta con sé l'egoismo: è questa una verità che non ha bisogno di prove, o che, se ne avesse, troverebbe prove ogni giorno nella vita comune. Gesù Cristo ha portato in terra l'amore, ed egli non vuole altro se non che gli uomini ne abbiano infiammato il cuore; la Chiesa ha mantenuto e mantiene questo sacro fuoco. "Vedete come i cristiani si amano" era l'osservazione prima e più vera che facevano gli antichi gentili sui convertiti: vedete come si amano i cattolici, deve essere l'osservazione dei nuovi pagani sulla nostra condotta.

Non parlo di quella carità verso Dio, ch'è il principio e il termine della vita cristiana: conseguenza necessaria, e prova di essa è la carità verso i fratelli, e ciascuno ne è certamente persuaso: se non amiamo il prossimo che vediamo, come ameremo Iddio che non vediamo?...

Parlo dell'esercizio di questa carità verso il prossimo

Franco Miano

Nato il 10.12. 1960, sposato con Pina De Simone

Ha due figli : Armando (16 anni) e Irene (13 anni).

Vive a Pomigliano d'Arco (provincia di Napoli, diocesi di Nola).

Percorso ecclesiale e associativo

Impegnato sin da bambino nella propria associazione parrocchiale di Azione Cattolica (parrocchia Maria SS. Rosario in Pomigliano d'Arco, diocesi di Nola) è stato vicepresidente diocesano per il settore giovani, incaricato regionale, consigliere nazionale e, dal 1986 al 1989, vicepresidente nazionale per il settore giovani dell'Azione Cattolica.

Presidente diocesano e consigliere nazionale per il MEIC, è stato successivamente presidente della propria associazione parrocchiale e presidente dell'Azione Cattolica della diocesi di Nola (1995-2002).

Dal 1997 al 2002 è stato direttore dell'Istituto Vittorio Bachelet per lo studio delle problematiche sociali e politiche.

Dal 2001 al 2005 è stato coordinatore della redazione e membro della direzione della rivista "Dialoghi", eletto consigliere nazionale nel triennio 1998-2001, dal 2002 al 2006 è stato delegato regionale per l'Ac della Campania.

Nel triennio 2005-2008 è stato eletto vice presidente nazionale per il settore adulti dell'Azione Cattolica e, per la presidenza nazionale, coordinatore del Centro studi dell'Azione Cattolica Italiana.

E' stato per un quadriennio (2000-2004) vicepresidente del consiglio pastorale della diocesi di Nola ed è attualmente membro del consiglio della Biblioteca diocesana "San Paolino".

Ha partecipato ai Convegni ecclesiali di Palermo e di Verona, alle settimane sociali di Bologna e di Pisa.

Percorso di studi

Ha compiuto gli studi universitari in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli e ha conseguito la laurea nel 1983 con una dissertazione in Storia della filosofia sul tema Soggettività ed etica della situazione in Maurice Merleau-Ponty.

Dopo la laurea ha frequentato, nell'anno accademico 1983/1984, il Corso di perfezionamento in Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia di Napoli.

Ammesso al dottorato di ricerca in Filosofia nell'anno accademico 1985/1986 si è recato, inoltre, a Basilea per un periodo di ricerca presso l'Università e la Karl Jaspers Stiftung e a Heidelberg e Monaco presso le relative Università .

Come specifico orientamento delle ricerche svolte nel corso del dottorato ha elaborato la dissertazione su Etica e filosofia dell'esistenza in Karl Jaspers.

L'esame per il conferimento del titolo di dottore di ricerca è stato sostenuto, con esito positivo, nell'ottobre 1989.

Nel settembre 1991 è risultato vincitore di una borsa di studio biennale per lo svolgimento di attività di ricerca post-dottorato presso il Dipartimento di Filosofia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli.

Attività in ambito accademico

Immerso in ruolo nel settembre 1987 quale vincitore di un concorso a cattedra per l'insegnamento di Filosofia e storia nei Licei ha insegnato presso il Liceo Scientifico «E. Medi» di Cicciano (Napoli) e presso il Liceo Classico «V. Imbriani» di Pomigliano d'Arco (Napoli).

Successivamente nel maggio 1996 è risultato vincitore di un concorso come ricercatore presso il Dipartimento di Ricerche filosofiche della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Roma Torvergata, assumendo servizio nel novembre 1996.

Nel maggio 2000 ha conseguito l'idoneità come professore associato di Storia della filosofia e dal novembre 2001 è stato chiamato presso l'Università degli Studi di Roma Torvergata a ricoprire l'insegnamento di Storia della storiografia filosofica.

Nel marzo 2006 ha conseguito l'idoneità come professore ordinario di filosofia morale ed è stato chiamato nella propria Università degli studi di Roma Torvergata ad insegnare antropologia filosofica e, attualmente, bioetica e filosofia della religione.

Dal gennaio 2002 fa parte della Consulta nazionale universitaria per gli studi filosofici di cui è stato anche segretario.

E' membro del comitato di redazione della rivista Filosofia e Teologia e della rivista Cosmopolis.

E' direttore del corso di perfezionamento in "Modelli e categorie della filosofia del Novecento" dell'Università degli studi di Roma "Torvergata".

Ha collaborato, con la stesura di alcune voci, alla nuova edizione dell'Enciclopedia filosofica.

Ha svolto per alcuni anni corsi di bioetica presso l'Università degli studi di Napoli "L'Orientale", corsi di antropologia filosofica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale (Sezione san Tommaso).

Insegna dal 1985 presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "G. Duns Scoto" e, da alcuni anni, presso lo Studio francescano interfamiliare campano-lucano per gli studi di filosofia e teologia di Nola.

Si occupa di filosofia contemporanea e, in particolare, di problematiche antropologiche, etiche e politiche. Su tali questioni ha pubblicato numerosi saggi e volumi.

Nilde Guerra

1922 Nasce a San Potito di Lugo (Ravenna) in una povera famiglia di operai. Di salute cagionevole frequenta, fin da piccola la parrocchia, iniziando il suo apostolato nella Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Accoglie la vocazione religiosa - pur tra mille difficoltà in famiglia, soprattutto da parte della madre preoccupata della sua salute - e la coltiva fino a scegliere le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante.

1943 Entra nel noviziato il 5 marzo e dopo un solo mese a causa della salute è costretta con grande dolore a ritornare a casa. Riprende con serenità l'apostolato in parrocchia, soprattutto per le sezioni minori dell'associazione parrocchiale "S.Agnese" e per l'asilo.

La sua disponibilità alla volontà del Signore diviene sempre più grande tra sacrifici e sofferenze.

1949 Il 10 gennaio entra in clinica e ai primi di aprile decide un intervento chirurgico.

Il 9 maggio, giorno previsto per l'intervento, muove improvvisamente nella sala di anestesia.

Accanto a quanti spiccarono per la particolarità della loro missione e dei loro compiti, sono da tener presenti le migliaia e migliaia di schiere di fedeli, che, formati alla scuola dell'Azione Cattolica, hanno costituito il tessuto connettivo della comunità ecclesiale italiana. (Paolo VI, 12 maggio 1972)

Oggi più di ieri sono necessarie figure laicali cristiane autentiche, che, nell'assolvere alle responsabilità connesse al proprio stato, si impegnano in forma vocazionale alla diffusione del Vangelo, per farne risuonare esplicitamente le superiori ragioni; per rivendicare l'irriducibile determinatezza a pro dell'uomo e permeare del Vangelo le diverse espressioni culturali, le manifestazioni del costume, la mentalità corrente. (Giovanni Paolo II, 13 febbraio 1983)

Fate che non cerchi, né trovi mai altri che voi;

che le creature siano un nulla per me ed io un nulla per loro;

che niuna cosa terrena turbi la pace mia!

O Gesù, non vi chiedo che la pace! La pace, e più di tutto,

l'amore; un amore senza limiti e senza misura.

Gesù, fate che io muoia martire per voi; datemi il martirio del cuore e quello del corpo; meglio, datemeli tutti e due.

Fate che io soddisfi i miei obblighi in tutta la loro pienezza;

che nessuno si occupi di me, o che io sia dimenticata,

calpestata come un granello di arena.

Mi offro a Voi, mio Diletto, onde possiate compiere

in me interamente il vostro santo volere,

senza che le creature possano mettervi ostacolo.

Pier Giorgio Frassati

1901 - Nasce a Torino. Il padre è il proprietario-editore de "La Stampa", in seguito ambasciatore a Berlino, ma dimessosi dall'incarico il giorno stesso della conquista del potere da parte del fascismo.

1916 - Per Giorgio consegue la licenza ginnasiale. Ama la montagna e appena può fa lunghe escursioni.

Entra nell'Azione Cattolica e partecipa a molte altre opere ed iniziative cattoliche, come la "Lega Eucaristica" e la "San Vincenzo".

1920 - Sceglie la facoltà di Ingegneria. Si iscrive e partecipa attivamente alla FUCI, la federazione degli universitari cattolici.

Rimane comunque legato alla Gioventù Cattolica che ritiene indispensabile per la sua capacità di coinvolgere nella vita della Chiesa tutte le categorie di giovani, anche le più umili.

1921 - E' a Roma per la celebrazione del 50° anniversario della Gioventù Cattolica; durante un corteo le Guardie Regie del Governo contrastano i giovani cattolici e lacerano il tricolore: Pier Giorgio lo continua a portare anche in quello stato.

Si iscrive fin dalle origini al Partito Popolare di Don Sturzo; è tra i fondatori di "Pensiero Popolare", periodico della sezione torinese di P.P.I..

1925 - Muore di poliomielite.

La sua vita dedicata allo studio, alla pietà, alla carità, all'apostolato, diviene subito un esempio per le giovani generazioni.

Molti circoli della Gioventù Cattolica prendono il suo nome.

1990 20 maggio - Beatificazione.

Il giovane delle otto beatitudini

Osservate bene queste fotografie , come appariva l'uomo delle otto beatitudini, che reca con sé la grazia del Vangelo, della Buona Novella, la gioia della salvezza offertaci da Cristo, in se stesso per tutti i giorni, come ognuno di voi; come un vero giovane uomo, studente, ragazzo, vostro coetaneo per queste tre generazioni. Andate, e osservate come era l'uomo delle otto beatitudini. (...) Ogni uomo delle otto beatitudini è la salvezza del mondo, di tutto il mondo. Card. Karol Wojtyła 27 marzo 1977 - Cracovia.

Piergiorgio è stato qualcosa di più di un giovane, puro, allegro, orante, aperto alla vera bellezza e libertà, pieno di comprensione per i problemi sociali, che porta nel suo cuore la Chiesa e il suo destino con serena e virile naturalezza, così come tanti giovani di allora e di oggi.

Al suo tempo non erano ancora molti coloro che, pur provenendo da un ambiente borghese e liberale, fossero cristiani come Frassati, senza che si debba ricorrere per lui alla normale legge psichica della protesta dei figli contri i padri. Questo infatti è il fatto insolito: in cui manca tale protesta. Egli è un cristiano che semplicemente tale si presenta e ha protestato soltanto essendolo con tutta naturalezza, come se fosse naturale per tutti.

E' uno che ha il coraggio e la forza di essere un cristiano non per una reazione contro la generazione dei propri genitori, non a motivo di diagnosi o di prognosi culturali o altro di simile, ma perché ha compreso il cristianesimo stesso, che ci insegna a credere in Dio, nel valore della preghiera e dei sacramenti, alimento dell'eterno nell'uomo, e nella fraternità universale.

In lui si può scoprire all'opera in maniera misteriosa e umanamente inspiegabile la grazia di Dio: all'improvviso si ripresenta un cristiano dove l'ambiente e i genitori pensavano che ciò fosse semplicemente superato. Ed egli è lì gioialmente, senza diventare partito che si autopropaganda e si sforza con veemenza di distinguersi.

E' semplicemente un cristiano che, dopo aver compreso se stesso sino a spaventarsene e dopo aver risolto, forse piangendo, i suoi problemi tuffandoli nella grazia, vive il suo cristianesimo pregando, mangiando il pane della morte e della vita, amando i suoi fratelli. (dalla biografia di Karl Rahner di H. Verglimler)

Egidio Bullesi

1905 Nasce a Pola, secondo di nove fratelli in una famiglia molto povera.

1915 E' profugo prima a Rovigo, poi a Gratz.

1918 Torna a Pola, dove fa l'apprendista in un cantiere navale, impegnandosi in un apostolato continuo nel pur difficile ambiente.

1920 In occasione di uno sciopero innalza il tricolore sulle gru più alte. Con due fratelli, dà vita alla associazione e diventa Delegato Aspiranti.

1925 Svolge il servizio militare come marinaio. Con i giovani di Azione Cattolica marinai lancia sulla nave una crociata per la purezza.

Congedato, torna in cantiere, ma presto la malattia lo obbliga a continue cure.

1928 Lascia la casa per l'ospedale, dove resta fino alla morte, l'anno seguente.

Chi di noi non darebbe sull'istante la vita per salvare un'anima sola?

Chi soffre è missionario e salva non un'anima, ma tante.

Vi è un apostolato dove il Signore vuole l'azione nostra, l'apostolato della formazione dei ragazzi, il quale richiede "tutta-tutta" la nostra buona volontà, tutto il nostro spirito di abnegazione e di sacrificio...